

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-05-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	10/05/2017	16	Maxi rogo C'è amianto Alimenti vietati a Pomezia per le mense scolastiche <i>Redazione</i>	2
AVVENIRE	10/05/2017	10	Pomezia, conferme su amianto. Campidoglio: stop a cibi della zona per mense <i>Redazione</i>	3
CONQUISTE DEL LAVORO	10/05/2017	7	Capua, alla Orna Sud aerei a terra e dipendenti senza stipendio <i>Luca Tatarelli</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	10/05/2017	18	I pm: A Pomezia c'era l'amianto Roma vieta i cibi dell'area nelle mense <i>Fabrizio Valeria Caccia Costantini</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	10/05/2017	9	Zuccaro: " Chi aiuta gli immigrati spesso ricattato dai trafficanti di uomini " <i>Enrico Fierro</i>	6
GIORNALE	10/05/2017	2	Ong in fuga dalla polizia = Sbarchi boom: 2mila solo ieri E l'accoglienza è già un rebus <i>Valentina Raffa</i>	7
GIORNALE	10/05/2017	11	Io disabile ostaggio dell'immondizia <i>Elena Barlozzari</i>	9
GIORNALE D'ITALIA	10/05/2017	6	"C'era l'amianto sul tetto" <i>Marco Compagnoni</i>	10
LEGGO	10/05/2017	4	Pomezia l'Asl ammette: c'era amianto <i>Redazione</i>	11
METRO	10/05/2017	4	Emergenza radioattiva per crollo tunnel <i>Redazione</i>	12
NOTIZIA GIORNALE	10/05/2017	6	Tracce di amianto sul capannone andato a fuoco <i>Redazione</i>	13
STAMPA	10/05/2017	3	Amianto nell'aria a Pomezia dopo l'incendio alla Eco X "Lasciate le case per 10 giorni" <i>Edoardo Izzo</i>	14
STAMPA	10/05/2017	63	I tempi del mondo - Mix di disastri meteo in Nord America più CO2 nell'aria, meno ossigeno nei mari <i>Luca Mercalli</i>	15
TEMPO	10/05/2017	3	Più di 50 roghi tossici dei rom al giorno <i>Valentina Conti</i>	16
tgcom24.mediaset.it	09/05/2017	1	Da Fiat Professional 10 veicoli ad Amatrice <i>Redazione</i>	18
UNITÀ	10/05/2017	4	Rogo Pomezia, vietati i cibi della zona = Anche amianto e diossina nell'incendio di Pomezia <i>Redazione</i>	19
UNITÀ	10/05/2017	6	Lo stato delle strade d'Italia: perchè si sbriciolano come wafer = Perché qui strade e ponti si sbriciolano come wafer <i>Andrea Ponzano</i>	20
UNITÀ	10/05/2017	6	Intervista a Ugo Dibennardo - Anche l'Anas è vittima della gestione spezzettata delle arterie <i>An.pon</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/05/2017	1	Bologna, Centro meteo europeo: dal MIUR 40mln di ? per la realizzazione del Tecnopolo <i>Redazione</i>	23
blitzquotidiano.it	09/05/2017	1	Terremoto L'Aquila, familiari vittime: Lo Stato riuole indietro i soldi dei risarcimenti <i>Redazione</i>	24
ilmattino.it	09/05/2017	1	Ingegneri salernitani volontari in Umbria per verifiche sugli edifici danneggiati dal sisma <i>Redazione</i>	25
today.it	09/05/2017	1	L'Aquila, lo Stato riuole i soldi dei risarcimenti ai parenti delle vittime del terremoto <i>Redazione</i>	26

Maxi rogo C'è amianto Alimenti vietati a Pomezia per le mense scolastiche

[Redazione]

Maxi rogo C'è amianto Alimenti vietati a Pomezia per le mense scolastiche ROMA. C'era amianto nello stabilimento della Eco x di Pomezia andato a fuoco venerdì scorso. La conferma dalla procura di Velletri che indaga per incendio colposo. La Asl ha rilevato la presenza di amianto sul materiale campionato, fa sapere con un comunicato il procuratore Francesco Prete. Non si sa al momento l'entità di tale sostanza nociva e, di conseguenza, il grado di inquinamento eventualmente generato dal cemento amianto nella copertura del sito di stoccaggio sulla Pontina, a sud di Roma. La Asl ha compiuto le prime analisi su frammenti di lastre ondulate della copertura interna ed esterna. Per venerdì sono annunciati dati più significativi. E in base alle risultanze la Procura potrebbe decidere di procedere per disastro ambientale. Intanto il Dipartimento Scuola del Campidoglio ha avvertito una serie di aziende di ristorazione della zona di Pomezia di non acquistare alimenti nel raggio di 50 chilometri dal luogo del rogo. La disposizione riguarda in particolare le scuole della zona. -tit_org- Maxi rogoè amianto Alimenti vietati a Pomezia per le mense scolastiche

Pomezia, conferme su amianto. Campidoglio: stop a cibi della zona per mense

[Redazione]

Pomezia, conferme su amianto. Campidoglio: stop a cibi della zona per mense Roma. C'era amianto nello stabilimento della Eco x di Pomezia andato a fuoco venerdì scorso. La conferma arriva dalla procura di Velletri che indaga per incendio colposo. LaAsl ha rilevato la presenza di amianto sul materiale campionato, fa sapere con un comunicato il procuratore Francesco Prete. Non si sa al momento l'entità di tale sostanza nociva e, di conseguenza, il grado di inquinamento eventualmente generato dal cemento amianto nella copertura del sito di stoccaggio sulla Pontina, a sud di Roma. LaAsl ha compiuto le prime analisi su frammenti di lastre ondulate della copertura interna ed esterna. Per venerdì sono annunciati dati più significativi. E in base alle risultanze la procura potrebbe decidere di procedere per disastro ambientale. Intanto il dipartimento Scuola del Campidoglio ha avvertito una serie di aziende di ristorazione della zona di Pomezia di non acquistare alimenti nel raggio di 50 chilometri dal luogo del rogo. La disposizione riguarda in particolare le scuole. L'Arpa (Agenzia regionale protezione ambientale) sta svolgendo le verifiche sulla presenza nell'aria di particolato, diossina e idrocarburi, per valutarne l'impatto. Al direttore generale dell'Arpa Lazio Marco Lupo risulta che il 90% del materiale stoccato fossero imballaggi: carta, legno e plastica. Una verifica puntuale è però rimandata a quando si potrà accedere al sito. Il timore è che ci fossero anche rifiuti speciali o tossici. L'Osservatorio nazionale amianto lancia l'allarme su tutta l'area a sud di Roma, dove ci sarebbero alcune decine, forse un centinaio di siti contaminati, afferma il presidente, Ezio Bonanni. Bisogna decidere l'obbligo della bonifica dell'amianto in tutte le strutture produttive, incalza il segretario confederale della Cisl, Giuseppe Farina. Intanto i Vigili del fuoco hanno spento del tutto il rogo, dice il Comune di Pomezia, che oggi riaprirà le scuole dopo la pulizia di edifici e strade. Il sindaco Fabio Fucci (M5S) chiede approfondimenti sulla proprietà dell'azienda e gli eventuali collegamenti con la criminalità. Il timore è che si sia trattato di un atto doloso per disfarsi di rifiuti. Fucci ammette di aver pensato a un legame con l'attentato incendiario a una sede del Comune il 27 aprile. E mentre anche sull'amianto è polemica tra Regione e M5S, oggi il governo risponderà a un question time di Sinistra italiana alla Camera. In base ai risultati delle analisi la procura potrebbe procedere per disastro ambientale Il governo oggi risponderà a un "question time" alla Camera -tit_org-

Capua, alla Orna Sud aerei a terra e dipendenti senza stipendio

[Luca Tatarelli]

Capua, alla Orna Sud aerei a terra e dipendenti senza stipendio - Caserta (nostro servizio). Clima inandescente alla Orna Sud, azienda di Caua (Caserta) che produce aerei da turismo. Qui i circa 120 lavoratori, da tre mesi, non percepiscono lo stipendio. Una notizia che ha spinto i sindacati di categoria, Fiom, Firn e Uilm provinciali di denunciare la situazione la grave situazione nella quale versano i lavoratori di uno dei centri di eccellenza nella produzione di aerei. Negli ultimi incontri avuti con l'azienda, come spiegano i rappresentanti sindacali, la stessa ha dichiarato di non avere commesse per saturare l'intero organico e, quindi, di avere la necessità di ricorrere a licenziamenti collettivi, per ridurre fortemente gli organici, scongiurati per ora solo grazie ad una forte opposizione del sindacato. Dopo tanti anni, spiegano i sindacalisti, si continuano a ribadire le difficoltà nel vendere il nuovo aereo SkyCar (un aereo da trasporto leggero bimotores ad ala alta) ed il continuo ridimensionamento della quota di lavoro delle società pubbliche Finmeccanica prima e Leonardo poi, a causa di politiche di prezzo sempre più penalizzanti per l'indotto italiano. Fiom, Firn e Uilm stigmatizzano il comportamento dell'azienda "in merito al sostegno ottenuto dal Ministero attraverso i finanziamenti alla ricerca, che però non ha prodotto ancora, dopo anni di attesa, un piano industriale che possa garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali attuali e dare prospettive concrete per il futuro". Le organizzazioni sindacali e le Rsu aziendali chiedono un intervento delle istituzioni per evitare che la situazione, già drammatica, rischi di peggiorare ulteriormente senza un cambiamento positivo. Quest'azienda casertana fu fondata nel 1988 come azienda aeronautica specializzata nella realizzazione e assemblaggio di grandi strutture di velivoli civili e nelle lavorazioni meccaniche-aeronautiche. L'azienda ha la sede legale e la principale unità produttiva nell'area industriale di Capua nei pressi dell'aeroporto Oreste Salomone - dove ha sede l'Aeroclub di Capua - vicino agli stabilimenti del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (Cira). La Orna Sud occupa una superficie di 20 mila metri quadrati. Una seconda unità produttiva di 14.500 metri quadrati è ubicata nell'area industriale Asl di Caivano (Napoli). Una terza unità produttiva (3 mila metri quadrati) si trova a Trentola Ducenta (Caserta). L'azienda, dalla fine degli anni '90, ha sviluppato fortemente le proprie potenzialità industriali, associando capacità di sviluppo di tecnologie di fabbricazione, di progettazione e di ingegneria di produzione alle originarie capacità strettamente realizzative. Nel 2003 si assistette al cambio della proprietà e dei vertici aziendali. Viene deciso il lancio di un nuovo ambizioso programma: lo sviluppo, la progettazione, la realizzazione e la certificazione di un nuovo velivolo bimotores leggero multiruolo, chiamato SkyCar. L'obiettivo era di dotarsi di un prodotto a marchio proprio e ritagliarsi un ruolo rilevante nel mercato mondiale dell'aviazione generale. Per ottenere ciò l'attenzione del nuovo management si focalizzò principalmente sul rafforzamento del proprio staff tecnico, incrementandolo sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. L'azienda casertana avviò il programma SkyCa nel 2004 per proporre un velivolo leggero multi ruolo, economico e pratico per il mercato civile commerciale, addestrativo, ma anche militare paramilitare e per usi di Protezione civile. L'anno dopo il piccolo bimotores fu presentato in forma di simulacro al Salone internazionale dell'aeronautica e dello spazio di Parigi-L Bourget, considerato uno dei più importanti del settore. Il prototipo (immatricolato 1-SKYC) decollò per la prima volta il 21 dicembre 2007 dall'aeroporto Oreste Salomone di Capua ai comandi del colaudatore Maurizio Cheli. Luca Tatarelli -tit_

I pm: A Pomezia c'era l'amianto Roma vieta i cibi dell'area nelle mense

La Procura ha acquisito le analisi dell'Asl sulle lastre di copertura del capannone

[Fabrizio Valeria Caccia Costantini]

I pm: A Pomezia c'era l'amianto Roma vieta i cibi dell'area nelle mense
O ITO ha iù ÒÒÄÏÑx nuli Ä " VtT O lui Tt ITI
ÒÒ JLd i luLUId ild le dlldllhl Udì Asl bllllc Idoli UI LUUd Ut;LdudlHIROMA L'amianto sul tetto della Eco x c'era. Io ha confermato ieri il procuratore capo di Velletri, Francesco Prete, che indaga sul maxi incendio di venerdì scorso a Pomezia. E dunque, adesso, tutti i Comuni della zona corrono ai ripari. A cominciare da Roma: il Campidoglio ha deciso ieri fino a nuova disposizione di vietare nelle mense scolastiche della Capitale i prodotti alimentari provenienti dalle aree dell'incendio. La comunicazione urgente, diramata dal Dipartimento Scuola, parla di divieto immediato di approwigionamento delle derrate alimentari provenienti da un raggio di 50 chilometri dal luogo dell'evento. Non sono pochi. Vuoi dire che la preoccupazione per la ricaduta dei fumi generati dall'incendio (ora spento) è grande. Non è ancora chiara l'origine del rogo: doloso? colposo? Di sicuro, oltre alla magistratura ordinaria, adesso indagherà anche la Commissione parlamentare per le Ecomafie, lo speciale organismo d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti. A questo proposito, ieri, il sindaco di Pomezia, Fabio Fucci MgS è stato molto esplicito: Bisogna approfondire ha detto sulla proprietà della Eco x e gli eventuali collegamenti che possono esserci con la criminalità. Temo, infatti, i risvolti di cui le cronache sono pieni, ovvero gli incendi di rifiuti, con la criminalità che fa i soldi come può e poi si disfa di tutto.... Di certo, a leggere numeri comunicati poco più di due anni fa dall'azienda di stoccaggio e smaltimento rifiuti di via Pontina Vecchia alla Direzione Territorio della Regione Lazio, non c'è da stare allegri: la ditta lavorava 200 tonnellate l'anno di plastica, 300 tra scarti di toner e pellicola fotografica, 150 di resti di metalli. Eppoi batterie di auto, pneumatici, vetro, cartone, materiali dell'edilizia. Carte alla mano, la Ecoservizi per l'ambiente (all'epoca si chiamava così gestiva 85 mila tonnellate l'anno di rifiuti. Insomma, il rischio di una bomba ecologica alle porte di Roma non appariva così remoto. Ancora non sappiamo quale e quanta sia la contaminazione dell'ambiente dice ora il procuratore di Velletri, Prete ma possiamo dire con certezza che l'amianto c'era. L'Asl Roma 6 ci ha appena comunicato l'esito delle analisi sui frammenti delle lastre di copertura del capannone bruciato ed è confermata la presenza di amianto. Tra domani e venerdì, Asl e Arpa Lazio daranno i responsi finali sul grado di contaminazione dell'ambiente per amianto, diossine e idrocarburi, le sostanze più pericolose che potrebbero essere unite nell'aria per effetto del rogo. L'Arpa nel frattempo ha ultimato il modello che individua le aree nelle quali con più probabilità potrebbero esservi state ricadute e in base a quello ora si stanno facendo i monitoraggi. Così non è solo Roma ad alzare le difese. Il Comune di Árdea ha invitato i cittadini al lavaggio accurato dei davanzali. Ð sindaco di Pomezia, Fucci, oggi farà riaprire le scuole ma ha confermato nel raggio di 5 chilometri dal luogo dell'incendio, il divieto della raccolta, della vendita e del consumo di prodotti ortofrutticoli coltivati. L'assessore alla Pubblica Istruzione di Anzio, Laura Nolfi, ha rassicurato da parte sua genitori e alunni: fino alla fine dell'anno nelle mense scolastiche saranno utilizzate solo verdure surgelate bio e mele del Trentino Alto Adige. Per valutare eventuali danni al terreno e alla filiera alimentare serviranno alcuni giorni per le verifiche dice il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. Nel caso ci saranno misure interdittive. Fabrizio Caccia Valeria Costantini La vicenda Venerdì 5 maggio alle 8 del mattino un vasto incendio si è sviluppato alla Ecodi Pomezia, che si occupa di stoccaggio rifiuti -tit_org- I pm: A Pomeziaeraamianto Roma vieta i cibi de

Il area nelle mense

Zuccaro: " Chi aiuta gli immigrati spesso ricattato dai trafficanti di uomini "

[Enrico Fierro]

Le audizioni Il procuratore in Antimafia. E i tedeschi di Jugend Rettet si difendono Zuccaro: "Chi aiuta gli immigrati spesso ricattato dai trafficanti di uomini" IL CASO Organizzazioni non goJ-vernative che salvano vite di disperati in fuga dalle guerre, sono compiaci dei trafficanti di uomini che operano in Libia, o no? Dopo un mese di polemiche, la confusione è ancora tanta e serve solo ad alimentare uno scontro politico ferocissimo che ormai desta preoccupazioni anche alle Nazioni Unite. Parla Michel Forst, Special rapporteur Onu per i diritti umani. "In molte parti del mondo, ma anche in Europa, incluse Francia e Italia, sono sempre più diffusi attacchi diretti a chi difende i dirittumani. E anche inltaliac'è preoccupazione per la discussione pubblica, che sta prendendo toni particolarmente allarmanti". QUELLA di ieri è stata una lunghissima giornata di audizioni parlamentari. All'Antimafia e alla Commissione migranti parla il procuratore capo di Catania, Carmelo Zuccaro. Le accuse dicollusione, o "intesa" fra trafficanti e Ong? "Non ho prove. Solo ipotesi di lavoro. Non vi è dubbio che i trafficanti stiano in qualche modo ricattando chi agisce per intenti umanitari esponendo i migranti a condizioni di rischio incredibili". Se ci sono stati equivoci è colpa "dei tagli effettuati da alcuni organi di stampa sulle mie dichiarazioni". Le navi delle Onghanno varcato il limite delle acque territoriali libiche? Anche qui, le notizie contrastanti aumentano confusione e ambiguità. "Nessuna Ong ha operato in acque libiche portando in Italia navi e migranti senza indicazione della nostra Guardia costiera", dice Zuccaro alla Commissione migranti. Ma "dati di Frontex mi dicono - ha ribadito - che questo travalicamento sia avvenuto. Non vorrei che si perpetuasse quella criminalizzazione delle Ong alle quali va la mia espressione di solidarietà". ALLE 14 la parola è passata a "Jugen Rettet", "Gioventù salva", Ong tedesca finita nel ciclone delle polemiche. Undici missioni tra il 2016 e il 2017,9 mila persone salvate. Una nave, Juventa, battente bandiera olandese, equipaggio europeo (molti italiani), finanziamenti privati (neppure un euro da enti o Stati) e donatori trasparenti e rintracciabili sul sito. La Ong lavora "sempre in stretto contatto e dietro indicazioni della Guardia Costiera italiana" e ha superato due volte il limite delle acque territoriali libiche, ma sempre "dopo aver avvisato Mrcc di Roma". Il tema posto dalla Lega e dal centrodestra, e ribadito in una dichiarazione da Luigi Di Maio del M5s, è quello di stabilire la presenza della polizia giudiziaria a bordo delle navi Ong. La risposta: "Noi siamo in mare e non ci dovremmo essere, salviamo vite perché gli Stati non lo fanno. Siamo operatori umanitari indipendenti e neutrali. Non investigatori. Costruite un vostro sistema di salvataggio, mettete in mare navi di poliziotti che si occupino anche di salvataggio". Di fron te alle critiche, i rappresentanti della Ong hanno chiarito cosa accade nel Mediterraneo. "Nessuno scansia rischierebbe la vita su quei gommoni, ma voi pensate davvero che un solo poliziotto possa essere utile quando gli Stati in tutti questi anni non sono riusciti a condannare un solo trafficante?". Insoddisfatto e graniticamente sicuro Gasparri: "C'è una sinergia tra Ong e trafficanti". Canneto Zuccaro LaPresse -tit_org- Zuccaro: Chi aiuta gli immigrati spesso ricattato dai trafficanti di uomini

No alla proposta di forze dell'ordine a bordo delle loro navi

Ong in fuga dalla polizia = Sbarchi boom: 2mila solo ieri E l'accoglienza è già un rebus

Gli arrivi non cessano, verso quota 200mmta nel 2017 Polemica in Lombardia: pronti altri 40mila profughi

[Valentina Raffa]

EMERGENZA IMMIGRAZIONE Ong in fuga dalla polizia No alla proposta di forze dell'ordine a bordo delle loro navi Duemila sbarchi ieri. Mancano 5 miliardi di lire il procuratore Carmelo Zuccaro propone di far salire agenti di polizia sulle navi delle Ong, ma le organizzazioni si oppongono. Proseguono senza sosta gli sbarchi: 2mila gli immigrati arrivati solo ieri, mentre il Viminale vara un nuovo piano per l'emergenza. servizi da pagina 2 a pagina 4 Sbarchi boom: 2mila solo ieri E l'accoglienza è già un rebus Gli arrivi non cessano, verso quota 200mila nel 2017 Polemica in Lombardia: pronti altri 40mila profughi Valentina Raffa Ragusa Un boom di sbarchi nell'ultimo weekend, con l'arrivo di oltre 5mila immigrati, e gli approdi nei porti italiani continuano anche in questi giorni. Sono arrivati ieri a Salerno 990 immigrati soccorsi in mare dalla nave norvegese Siem Pilot. A bordo anche il corpicino senza vita di un bimbo di 3 anni. La piccola bara bianca è il simbolo dell'ecatombe che sta interessando il Mediterraneo, funestato in questi giorni da ben due naufragi nei quali hanno perso la vita circa 240 persone. Il piccolo sarà sepolto nel cimitero di Salerno. Tra i passeggeri anche un ragazzo della Nuova Guinea ferito lievemente da un'arma da fuoco da uno dei trafficanti quando si trovava ancora in Libia. Ad Augusta sono arrivati 140 immigrati soccorsi la sera prima dalla Guardia costiera di Pozzallo e dalla nave maltese P62 che opera sotto Frontex, che li hanno trasbordati dal vecchio peschereccio su cui viaggiavano. A Palermo ne sono sbarcati 616 raccolti in mare dalla nave militare Eco. In soli due giorni, tra domenica e lunedì, in Calabria sono arrivati 1.279 immigrati, sistemati in tempi brevi nelle strutture di accoglienza italiane. Tutto perfettamente in linea con le previsioni che parlano del numero record di 200mila immigrati che si stima arriveranno quest'anno e per il quale, come è già accaduto in passato, il governo chiede ancora una volta uno sforzo agli italiani. Devono fare di più. E il nuovo piano di ripartizione degli immigrati nello Stivale è già pronto. Il sacrificio richiesto non è indifferente. Basti pensare, per citare solo un caso, che dopo l'accordo raggiunto tra l'Ance e il ministro dell'Interno Marco Minniti per attuare un piano di riparto dei migranti equilibrato sul territorio, una Regione come la Lombardia, che è prima per accoglienza, passerà dagli attuali 28.500 ospitati a 40mila. Suo malgrado non perderà il primato di cui la gran parte dei cittadini farebbe volentieri a meno. Nel 2016 ha totalizzato il 12,61% delle accoglienze nazionali, seguita dalla Sicilia con l'11,31%. L'accordo, che prevede l'adesione volontaria dei Comuni allo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) prevede una ripartizione di 2,5 immigrati ogni mille abitanti con una serie di correttivi per i comuni più piccoli, i capoluoghi di città metropolitane e le zone terremotate. Mentre si tenta, dunque, di svuotare il mare con un secchiello, dal momento che più immigrati partono più sono pronti a lasciare la Libia, col risultato di un'autentica trasmigrazione di un popolo intero, l'Italia deve prepararsi alla maxi accoglienza. Come aprire le braccia in attesa del fato inesorabile, anziché studiare un piano di regolamentazione del fenomeno migratorio. E abbiamo già toccato quota 43.245 arrivi, ovvero il 38,54% in più rispetto allo stesso periodo del 2016, anno record di sbarchi. L'attuale sistema di accoglienza, tra strutture temporanee e centri governativi, accoglie 179mila immigrati. Dunque proprio non basta. Il Viminale conta nell'adesione dei sindaci, finora 2.880 su oltre 8mila, alla luce anche dell'incentivo previsto e della promessa che nei loro territori non ci saranno altri invii. A livello regionale fa fede l'accordo del luglio 2014 che prevede che ogni Regione accolga una percentuale di migranti pari alla propria quota di accesso al Fondo nazionale per le politiche sociali, con eccezioni, tra cui la Lombardia a cui spetta il 14,15% del totale. Per ogni regione farà fede l'accordo Viminale-Ance che prevede che i comuni fino a 2mila abitanti ospitino 6 migranti, quelli con più di 2mila ne accolgano 3,5 ogni 1000 abitanti, le città metropolitane 2 ogni mille residenti. Pronta anche la mappa dei nuovi Cpr, i centri permanenti per il rimpatrio, fino a ieri chiamati Cie (centri di identificazione ed espulsione). Le strutture dovrebbero essere pronte entro luglio. In Lombardia la Caserma di Montichiari, in Friuli Venezia Giulia il centro di Gradisca d'Isonzo, in Piemonte il vecchio Cie, nel Lazio si userà la

struttura già esistente di Ponte Galeria a Roma, in Campania sarà la Caserma Andolfato di Santa Maria Capua Vetere ad accogliere gli stranieri da espellere, in Basilicata Palazzo San Gervasio, in Sardegna il carcere dismesso di Iglesias, in Sicilia il Cie di Caltanissetta, in Emilia Romagna il Cie di Modena, in Puglia il Cie di Bari Palese, in Calabria la struttura Mormanno. Fino a duemila abitanti avranno a migranti, sopra i 2mila sono 3,5 ogni mille Nel 2016 record di minori scomparsi Si sono perse le tracce di 28mila Nel 2016, Italia, si è registrato un vero e proprio boom di minori stranieri non accompagnati scomparsi: sono stati 27.995, a fronte dei 18.360 del 2015. Cioè il 44,84 /più. Lo rende noto il ministero dell'Interno nella relazione del commissario straordinario del governo per le persone scomparse, presentata nella sede del dicastero dallo stesso commissario, Vittorio Piscitelli, ñ dal sottosegretario Domenico Manzione. I minori di cittadinanza italiana scomparsi sono stati invece 2.068 (+ 8,15 /o rispetto al 2015). Il numero totale di minori scomparsi è stato, quindi, di 30.063, con quelli stranieri (27.995) che sono minori non accompagnati i quali, arrivati a seguito di sbarchi in Italia, fuggono dai centri di accoglienza, si legge nel rapporto. Il numero di questi minori stranieri scomparsi era notevolmente più basso negli anni passati, evidenzia il documento: 13.239 nel 2011, 13.239 nel 2014 e 18.360 nel 2015. 1 migranti under 18 arrivano in Italia, vengono registrati dalle autorità, per poi scomparire nel nulla. Questo quadro allarmante emerge dalla XVI relazione sulle persone scomparse, presentata al Viminale. Verso i minori non accompagnati l'attenzione dovrebbe essere massima, ha detto il sottosegretario agli Interni Domenico Manzione, sognano di arrivare in Inghilterra e diventare star del calcio, per indossare la mitica maglia numero 10. Sbarchi (1 gennaio-18 aprile) (+39,39 fo) 35.244 Migranti accolti 13.599 strutture temporanee 23.867 nel circuito Sprar 13.835 in centri di prima accoglienza 2.204 negli hotspot 310a'In (e (14460â' ~' â' 14.16017.20018.380 La distribuzione per regioni ìà Ó/ 7 /o Ó/î 14.560 14.160 13.120 13.960 LombardiaCampania Piemonte Lazio Sicilia Veneto Emilia Toscana Puglia Romagna FOMTE: Viminale -tit_org- Ong in fuga dalla polizia - Sbarchi boom: 2mila solo ieri E l'accoglienza è già un rebus

LA STORIA

lo disabile ostaggio dell'immondizia

Alessandro: Le montagne di sacchetti mi impediscono di entrare in certe vie

[Elena Barlozzari]

LA lo disabile ostaggio dell'immondizia Alessandra: Le montagne di sacchetti mi impediscono di entrare in certe vie
Elena Barlozzari
Â Tutte le strade portano a Roma, recita un vecchio adagio. Eppure, nella Capitale a 5 Stelle - trasfigurata dall'emergenza rifiuti nel più squallido dei motel - potrebbe anche accadere che, se una patologia congenita ti dovesse inchiodare alla sedia rotelle, la monnezza non sia solo sorci e degrado. Ma altro. Hai mai visto i rifiuti che invadono le strade con gli occhi di un disabile?, domanda Alessandra, 45 anni e una spina bifida che non ha mai permesso alla suola delle sue scarpe di consumarsi. Ieri, questa donna, spalleggiata dal Comitato di quartiere Beltramelli-Meda, è stata protagonista di un video di denuncia tristemente unico nel suo genere. Voleva solo comprare delle zucchine, Alessandra. Doveva raggiungere il supermercato. Ed era da sola. Ad aspettarla, a casa, due genitori ultrasessantenni. Ma, via Eugenio Torelli Viollier, si è imbattuta in un cumulo di spazzatura così alto da sbarrarle strada. L'ennesima barriera architettonica. Un ostacolo alla mia libertà, lo definisce lei, mimando con la mano la sagoma di una montagna. Alessandra, però, è caparbia. E determinata a comprare quelle maledette zucchine. Così, spiega la donna, ho chiesto aiuto, anche se non mi piace perché è una dipendenza forzata. A liberarle il passaggio è intervenuto Fabrizio Montanini, del Comitato Beltramelli-Meda. Uno per uno, ha sollevato i sacchetti da terra, e ha aperto una via sufficientemente larga per procedere in direzione del supermercato. Perché, se la rete grillina è ridotta a un colabrodo, quella sociale tiene. E il quartiere di Pietralata scende in campo, coralmemente, con la stessa rapidità con cui il sindaco di Roma condivide vacue rassicurazioni sociali. L'operazione in soccorso di Alessandra, poi, è stata filmata e messa on line. Le condivisioni hanno fatto il resto. In pochi secondi il profilo Facebook della sindaca pentastellata è stato sommerso, proprio come le strade della Capitale, da commenti e insulti. Così, oggi, in via Eugenio Torelli Viollier, e nelle strade limitrofe, c'è un insolito via vai di operatori ecologici. Attorno ai cassonetti che, ieri, vomitavano rifiuti, adesso, non c'è più nemmeno una mollica. Forse quella barriera di sacchi di spazzatura è invisibile per davvero? O, forse, chi è invisibile sono le persone come Alessandra. Siamo stanchi di queste balle, irrompe Montanini in difesa della donna, invitandoci poi a seguirlo. Basta attraversare via Tiburtina allontanandosi, di pochi metri, dalla zona appena bonificata per imbattersi ancora nel degrado. Si vede proprio che, qui, le telecamere non sono arrivate, eh?, osserva sarcastico. Se dovessi procedere passare di qui sarebbe un problema, ribatte Alessandra che oggi, per fortuna, non deve fare commissioni in quella zona. "Vorrei far passare una giornata in carrozzina alla Raggi, così forse si renderebbe conto, chiude lei non prima di assicurarsi che domani la sua storia finirà sul giornale. Lo vuole comprare assolutamente, dice, e, stavolta, il tratto di strada che la separa dall'edicola non presenta ostacoli. -tit_org- lo disabile ostaggio dell'immondizia

"C'era l'amianto sul tetto"

[Marco Compagnoni]

JU VJJ. VJmillpHLJJ J. - JIH - - Estratto da pa "C'era l'amianto sul tetto" Pomezia a intanto riaprono le scuole, ma è polemica sulle pulizie dei plessi Come dimostra il video pubblicato sul nostro portale www.ilgiornaleditalia.org di Marco Compagnoni Da ieri è ufficiale: la procura di Velletri, che indaga per incendio colposo all'impianto di stoccaggio Eco X, andato a fuoco nei giorni scorsi al Pomezia, ha confermato la presenza di amianto nei campionamenti. "Dalle prime verifiche la Asl ha rilevato la presenza di amianto sul materiale campionato, pur non essendo ancora in condizione di misurare l'entità di tale sostanza nociva e, di conseguenza, il grado di inquinamento eventualmente generato dal cemento amianto", ha spiegato il procuratore della Repubblica di Velletri, Francesco Prete. Un caso di cui si occuperà anche la commissione parlamentare sui rifiuti, presieduta da Alessandro Bratti, che ha già previsto alcune audizioni a partire dalle prossime settimane. Intanto l'Arpa sta svolgendo verifiche sulla presenza nell'aria di particolato, di diossina e di idrocarburi e sono evolvendo i piani di monitoraggio "al fine di valutare l'impatto delle emissioni nell'aria e sul suolo". Poi parlando ai microfoni di Radio Uno, Marco Lupo, direttore generale dell'Arpa Lazio, ha spiegato: "A noi risulta che il 90% del materiale stoccato fosse imballaggi: carta, legno e plastica. Una verifica puntuale però si farà quando si potrà accedere nei luoghi e verificare la presenza di materiali anche diversi". E serve ancora del tempo visto che "d sono dei fenomeni di combustione nella massa dei rifiuti che sono più lenti a cessare del tutto ha aggiunto - poi i vigili del fuoco ci diranno quando accedere in sicurezza ai luoghi". Comunque la conferma dell'amianto fa salire la tensione tra i cittadini, che attendono l'esito delle analisi più significative, e smentisce le rassicurazioni pervenute nelle scorse ore dal governatore del Lazio, Nicola Zingaretti. Ma c'è sempre più confusione. Se da un lato la Asl Rm6 comunica che "la fase emergenziale legata al propagarsi della densa nube di fumo può considerarsi al momento superata" tanto che "non si ravvisano elementi ostativi all'apertura delle finestre", i cittadini soprattutto del litorale romano e della provincia di Latina temono per la loro salute non solo per le condizioni dell'aria ma anche per gli alimenti. Tant'è il dipartimento Scuola di Roma Capitale ha disposto ad una serie di aziende di ristorazione della zona di Pomezia il "divieto immediato di approvvigionamento delle derrate alimentari provenienti da un raggio di 50 km dal luogo dell'evento fino a nuova disposizione". Ma c'è diffidenza anche sulle operazioni di pulizia straordinaria delle scuole nel Comune di Pomezia, governata dal grillino Fabio Fucci, come emerge dal video pubblicato su www.ilgiornaleditalia.org. E infatti, nei pochi secondi ma sufficienti, vi proponiamo il modo utilizzato per pulire le scuole, alcune delle quali sono state riaperte, di Pomezia e quindi salvaguardare la salute di ragazzi e insegnanti. Un modo che sembra quanto meno empirico... -tit_org-eraamianto sul tetto

Pomezia l'Asl ammette: c'era amianto

[Redazione]

La Asl ha rilevato la presenza di amianto sul materiale campionato. Il procuratore di Velletri Francesco Prete, ieri, ha comunicato i primi risultati degli accertamenti sull'incendio presso impianto di stoccaggio rifiuti Eco x di Pomezia. Ancora non sappiamo quale e quanta sia la contaminazione dell'ambiente, ma oggi possiamo dire con certezza che l'amianto su queste lastre c'è. L'ONA-Osservatorio Nazionale Amianto chiede ai Comuni interessati di fornire ai cittadini maschere protettive per evitare il rischio di inalazione di polveri e fibre di amianto. -tit_org- PomeziaAsl ammette:era amianto

Nucleare

Emergenza radioattiva per crollo tunnel

[Redazione]

USA La centrale nucleare di Hanford, a 360 chilometri a sud-ovest di Seattle, ha dichiarato una emergenza radioattiva a causa del crollo di un tunnel in cui si trasportano materiali radioattivi vicino allo stabilimento di estrazione di plutonio e uranio. Visto che i tunnel contengono materiali contaminanti le autorità hanno ordinato l'evacuazione dello stabilimento, che si trova a circa 200 mila metri cubi di residuo.

rogo di pomezia

Tracce di amianto sul capannone andato a fuoco

[Redazione]

ROGO DI POMEZIA Le indagini sull'incendio alla Eco x di Po- cittadini. Intanto da oggi riaprono le scuole mezza si arricchiscono di nuovi inquietan- che sono state oggetto di pulizia straordinari particolari rivelati a Sky dal procuratore nana. "Prossimamente apriremo le altre", capo di Velletri Francesco Prete. "Ancora ha affermato il sindaco di Pomezia, Fabio non sappiamo quale e quanta sia la con- Fucd, a SkyTg24. laminazione dell'ambiente, ma possiamo dire con certezza che l'amianto su queste lastre c'è. L'Asl", ha spiegato Prete, "ci ha comunicato l'esito delle analisi su frammenti delle lastre di copertura del capannone: è confermata la presenza di amianto". Intanto l'Osservatorio amianto ha chiesto che vengano distribuite delle maschere ai go s0 -tit_org-

Amianto nell'aria a Pomezia dopo l'incendio alla Eco X "Lasciate le case per 10 giorni"

La conferma dopo le prime analisi dell'Asl

[Edoardo Izzo]

Amianto nell'aria a Pomezia dopo l'incendio alla Eco x "Lasciate le case per 10 giorni" La conferma dopo le prime analisi dell'Asl. La nube tossica causata dall'incendio di Pomezia ha disperso amianto sul territorio dei Castelli Romani. La conferma è arrivata dal procuratore di Velletri, Francesco Prete, che ha reso noti i primi risultati degli accertamenti sull'incendio divampato nell'impianto di stoccaggio rifiuti Eco X. Prete, che insieme al pm Luigi Paoletti è titolare del fascicolo in cui si ipotizza il reato di incendio colposo, ha spiegato che l'Asl ha comunicato ieri mattina i primi e parziali esiti delle analisi su campioni ed emergerebbe la presenza di amianto sul materiale campionato. Per misurare con esattezza l'entità di amianto nell'aria però bisognerà aspettare la giornata di venerdì, quando l'Asl invierà in procura i dati completi sull'effettivo grado di inquinamento. In parallelo anche l'Arpa sta svolgendo verifiche sulla presenza di particolato nell'aria, di diossina e di idrocarburi, ed entro la fine di questa settimana dovrebbero essere noti i primi risultati. La notizia è arrivata a poche ore dallo spegnimento degli ultimi focolai da parte dei vigili del fuoco, che permetteranno ai sindaci di Anzio e di Pomezia la riapertura delle scuole. Tuttavia, secondo l'Osservatorio nazionale amianto, sarebbe meglio, per chi vive nelle immediate vicinanze dal luogo dell'incendio, abbandonare le proprie abitazioni per i prossimi 710 giorni per poi farvi ritorno dopo lavaggio con acqua. Intanto i parlamentari M5S delle commissioni Ambiente di Camera e Senato attaccano la Regione Lazio: La procura di Velletri ha confermato che il tetto della Eco x conteneva amianto. Zingaretti ha provato a minimizzare. 2 giorni Bisognerà aspettare la giornata di venerdì per avere i dati definitivi dei campionamenti Quel che resta del centro Eco x -tit_org- Amianto nell'aria a Pomezia dopo incendio alla EcoLasciate le case per 10 giorni

I tempi del mondo - Mix di disastri meteo in Nord America più CO2 nell'aria, meno ossigeno nei mari

2

[Luca Mercalli]

lercoh W" Mix di disastri meteo in Nord America più COs nell'aria, meno ossigeno nei mari IA;C'AMI:ÌCALLI 'entre la Francia ha vissuto un aprile tra i più secchioltre - mezzo secolo, gli Usa sono invece reduci dal secondo aprile più piovoso dal 1895, e il mese è stato perfino il più bagnato in assoluto nel North Carolina, dove due persone sono morte nelle inondazioni della terza decade. Tuttavia lo stato che più ha sofferto gravi danni alluvionali è il Missouri, con 5 vittime, edifici e viabilità sommersi dall'acqua su gran parte del Paese, poi l'emergenza è proseguita a inizio maggio nell'Arkansas con un nuovo primato di livello del Black River, i cui argini hanno ceduto in più punti. Secondo il broker Aon Benfield il micidiale mix di disastri meteorologici che ha colpito gli Usa a fine aprile, tra alluvioni, grandinate e tornado, è costato circa un miliardo di dollari. Al contrario, siccità e incendi in Florida, dove domenica bruciavano oltre 100 kmq di vegetazione. Ma è stato anche l'aprile più caldo in oltre un secolo nell'Est, dall'Ohio alla Virginia. Tepori anticipati pure in Alaska, dove il ghiaccio del fiume Tanana si è rotto il 1 maggio con una settimana d'anticipo rispetto alla media secolare della lotteria Nenana Ice Classics. Inoltre la rapida fusione nivale ha fatto straripare i fiumi nella British Columbia (Canada), 2 vittime e strade spazzate via. Sott'acqua anche la provincia cinese di Guandong dopo la caduta, domenica 7 maggio, di ben 524 mm di pioggia in 14 ore: nessuna perdita umana ma quasi tremila evacuati e circa 400 case danneggiate.ciclone tropicale Donna ha investito gli arcipelaghi di Vanuatu e della Nuova Caledonia, divenendo - sempre domenica scorsa - il più intenso mai registrato in maggio nel Pacifico meridionale (categoria 4, venti a 209-251 km/h). L'osservatorio del Mauna Loa (Hawaii) ha misurato concentrazioni medie giornaliere di oltre 410 parti per milione di COz a più riprese dal 18 aprile, valori mai raggiunti in tre milioni di anni. E mentre i gas serra nell'aria crescono continuamente, i ricercatori del Georgia Institute of Technology segnalano, nell'articolo Upper Ocean O2 trends: 1958-2015 su Geophysical Research Letters, che da circa un ventennio gli oceani vedono diminuire la quantità di ossigeno disciolto con una rapidità che supera i livelli di variabilità naturale, sia per il riscaldamento delle acque, sia per variazioni nelle correnti e nei processi biochimici: è una tendenza drammatica, in grado di compromettere gli ecosistemi marini globali. -tit_org- I tempi del mondo - Mix di disastri meteo in Nord America più CO2 nell'aria, meno ossigeno nei mari

Più di 50 roghi tossici dei rom al giorno

[Valentina Conti]

50 fumature di grigio Più di 50 roghi tossici dei rom al giorno Teira de1 fuochi romana Li abbiamo contati: altro che l'incendio di Pómez E mentre la città soffoca gli zingari continuano a rubare e bruciare cavi di rame Valentina Conti Quindici al giorno di media, stando alle stime nelle zone più a rischio della città. Quelle che abbracciano alcuni dei campi nomadi regolari o tollerati e diventati tali. Ma il dato triplica se inglobiamo pure le fiamme giornaliere che salgono su dagli insediamenti abusivi sorti spontaneamente in ogni dove, argini del Tevere compresi. A ridosso o in mezzo a quartieri come Ostiense, Magliana, Morena, Collatina, Castel Romano e tanti altri. E arriviamo così a 50 al giorno, almeno. Guardatela foto della colonna di fumo che si dipana dal campo rom di via di Salone e avvolge i palazzi di Ponte di Nona. È stata scattata pochi giorni fa dai residenti, a testimonianza di uno dei tanti roghi con cui devono convivere. Ora quella colonna di fumo nero e denso moltiplicatela per 50. Poi fatevi i conti. Non ci vuole tanto a capire che ogni giorno nella Capitale l'aria è irrespirabile quanto o peggio quella di Pomezia con la nube tossica salita al cielo dallo stabilimento Eco X. E non parliamo solo degli ultimi anni, che ha visto l'impennata del fenomeno, trasformatosi in vera emergenza. Due roghi tossici al giorno negli ultimi 13 anni a La Rustica, dove nel 2013 il comando dei Vigili del Fuoco competente per il territorio ne ha censiti 150 in meno di 15 mesi. Dall'inizio dell'anno, 3 roghi a settimana a Ponte di Nona (uno al giorno dal primo maggio), dove domenica scorsa un gigantesco rogo si è acceso dal campo nomadi di via di Salone. È stato terrificante e mai visto prima. La nube, che si è alzata intorno alle 4.30, ha praticamente oscurato metà del quartiere e si è protratta per circa mezz'ora, lasciando poi il suo fetore di puzza di plastica e gomma bruciata fino verso le 12, raccontano gli abitanti. E, ancora, 5 roghi al giorno in media dal 2016 a Tor Sapienza, uno al giorno a Torrecchia-Monte Mario, come anche a La Barbuta e a Conca d'Oro. Troppe le aree dell'Urbe diventate ormai un paesaggio avvolto da fumi. Una mappa sempre più fitta di piccole "terre dei fuochi", nonostante i continui gridi di allarme dei comitati di quartiere che da tempo denunciano a gran voce una questione che Comune e Regione non hanno mai voluto affrontare. A parlare sono le pile di denunce per mano dei cittadini, i faldoni di documentazione inviata a tutti, le relazioni delle Asi, le risposte spesso aleatorie di parecchi degli attori interessati. E i risultati sotto gli occhi dei romani, rassegnati a coabitare con un'oppressiva spada di Damocle che incombe sulla loro salute. Da anni è come ululare alla luna. La prima denuncia la feci nel 2002, in Regione c'era il governatore Piero Badaloni. Abbiamo chiesto all'Arpa di installare una centralina nel nostro quartiere. Ci hanno risposto di sì dicendoci, però, che la richiesta è competenza delle istituzioni. Le abbiamo sollecitate le istituzioni: hanno fatto promesse, ma ancora non abbiamo una centralina. Quanti anni sono passati da allora? Non possiamo avere in mano valori reali dell'inquinamento dell'aria per capire a cosa andiamo incontro. E la cosa più grave è che non ci sono risposte su cosa si possa fare in concreto per fermare i roghi anche se si riuscisse a monitorare l'aria sotto le nostre finestre. Quando viene a trovarci qualcuno a casa nostra si lamenta per la puzza di plastica bruciata che sale dal campo rom. Noi ormai non l'avvertiamo nemmeno più, si foga Roberto Torre, presidente del Comitato Tor Sapienza. In III Municipio, dalla Nomentana a Ponte delle Valli fino a Nuovo Salaria, Prati Fiscali, Città Giardino, Viadotto dei Presidenti, i rom bruciano plastica e non solo, anche per scaldarsi e per cucinare. È una situazione che non si riesce ad arginare, degenerata negli ultimi tre anni. dice Andrea Iaco Vitti del Comitato Conca d'Oro. Paghiamo lo scotto della troppa superficialità della passata amministrazione. È una questione e che tocca sicurezza, salute e decoro. In certe aree non sono nati insediamenti abusivi, ma veri e propri paesi, si accoda il consigliere di opposizione Cristiano Bonelli. Abbiamo fatto di tutto, esposti su esposti, sui roghi di via Salvati. E siamo ancora così. Sabato ce n'è stato uno enorme, rimarca il coordinatore di Insieme per la Rustica, Antonio D'Alessandro. Il monitoraggio negato L'Arpa ha rimandato al mittente le richieste di centraline anti-smog Dal 2013 Nel quartiere La Rustica i vigili Efel fuoco di zona hanno censito almeno due roghi al giorno negli ultimi tre anni con punte

di 150 in meno di 15 mesi di rilevamenti Nel 2016 Nel vicino quartiere di Ôiò Sapienza Qui, dove sorge il grande campo rom ié via Salviati sono siati registrati fino a cinque grandi roghi at giorno appiccati per squagliare i cavi elettrici
-tit_org-

Da Fiat Professional 10 veicoli ad Amatrice

[Redazione]

Il Van Sharing gratuito nelle zone del terremoto leggi dopocommenta Insieme per ricominciare. Uno slogan, ma anche un aiuto concreto quello scelto da Fiat Professional per aiutare le zone colpite dal terremoto dello scorso agosto nel Centro Italia. Grazie alla collaborazione con Morini Rent, ha infatti preso vita un progetto di Van Sharing a favore dei tanti artigiani, piccoli imprenditori e commercianti che hanno fatto e fanno fatica a riavviare le proprie attività nelle zone colpite dal sisma. Ripartire con Fiat Professional 1 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 2 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 3 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 4 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 5 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 6 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 7 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 8 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 9 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 10 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 11 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 12 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 13 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 14 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 15 di 16 Ufficio stampa Ripartire con Fiat Professional 16 di 16 Ufficio stampa

La flotta di dieci veicoli Fiat Professional è stata consegnata dal responsabile del brand Fiat Professional, Domenico Gostoli, al sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, ma l'iniziativa coinvolge tutte le zone devastate dal sisma. La partecipazione al progetto ha coinvolto tutte le istituzioni: la Regione Lazio, la Protezione Civile, Ufficio Speciale Ricostruzione Lazio. Un reportage sull'iniziativa è stato realizzato da Marco Berry. I veicoli a disposizione sono un Ducato Furgone a passo lungo, quattro Talento Furgone, due Talento Combi, un Fullback Cabina estesa e due Fullback Doppia Cabina. Saranno a disposizione gratuitamente dei lavoratori che ne avranno bisogno, secondo le modalità del partner Morini Rent. Al servizio degli utilizzatori ci saranno anche consulenti in grado di consigliare il modello a loro più adatto. È già possibile prenotare i veicoli destinati al servizio di Van Sharing, basta telefonare al numero verde 800.800.008 per poi ritirarli ad Amatrice in piazza del Donatore. Qui è stato allestito uno spazio dedicato e itinerante, che prevede esposizione di tutti i mezzi messi a disposizione e di un container dove i cittadini potranno trovare, in qualunque momento, personale disponibile per informazioni e noleggio.

Rogo Pomezia, vietati i cibi della zona = Anche amianto e diossina nell' incendio di Pomezia

[Redazione]

Rogo Pomezia, vietati i cibi della zona C'era amianto nel tetto della fabbrica. Nell'aria tracce di diossina. P. 4 Anche amianto e diossina nell'incendio di Pomezia Verifiche più approfondite solo quando sarà possibile accedere ai luoghi del rogo C'era amianto nello stabilimento della Eco x di Pomezia andato a fuoco venerdì scorso. La conferma dalla procura di Velletri che indaga per incendio colposo. La Asl ha rilevato la presenza di amianto sul materiale campionato, fa sapere con un comunicato il procuratore Francesco Prete. Non si sa al momento l'entità di tale sostanza nociva e, di conseguenza, il grado di inquinamento eventualmente generato dal cemento amianto nella copertura del sito di stoccaggio sulla Pontina, a sud di Roma. La Asl ha compiuto le prime analisi su frammenti di lastre ondulate della copertura interna ed esterna. Per venerdì sono annunciati dati più significativi. E in base alle risultanze la Procura potrebbe decidere di procedere per disastro ambientale. Intanto il Dipartimento Scuola del Campidoglio ha avvertito una serie di aziende di ristorazione della zona di Pomezia di non acquistare alimenti nel raggio di 50 chilometri dal luogo del rogo. La disposizione riguarda in particolare le scuole della zona. L'Arpa (Agenzia regionale protezione ambientale, ndr) sta svolgendo verifiche sulla presenza nell'aria di particolato, di diossina e di idrocarburi - dice ancora la procura di Velletri -. Sono pertanto evoluti i piani di monitoraggio di Asl e di Arpa al fine di valutare l'impatto delle emissioni nell'aria e sul suolo. A noi risulta che il 90 per cento del materiale stoccato fosse composto da imballaggi: carta, legno e plastica - dice Marco Lupo, direttore generale dell'Arpa Lazio -. Una verifica puntuale però si farà quando si potrà accedere nei luoghi e verificare la presenza di materiali anche diversi. Il timore è che ci fossero anche rifiuti speciali o tossici. Ci sono dei fenomeni di combustione nella massa dei rifiuti che sono più lenti a cessare del tutto - ha aggiunto Lupo - Poi i vigili del fuoco ci diranno quando accedere in sicurezza ai luoghi. Riaprono le scuole Intanto i vigili del fuoco hanno spento definitivamente l'incendio, secondo il Comune di Pomezia, che oggi riaprirà le scuole dopo la pulizia degli edifici e delle strade. Il sindaco Fabio Fucci (MS) sostiene che bisogna approfondire sulla proprietà dell'azienda e gli eventuali collegamenti che possono esserci con la criminalità. Temo i risvolti di cui le cronache sono pieni, ovvero incendi di rifiuti con la criminalità che fa i soldi come può e poi si disfa di tutto. Ipotesi rogo doloso, insomma. Fucci ammette di aver pensato a un legame con l'attentato 9 La Procura indaga per disastro ambientale. Il sindaco Fucci (M5s): Temo che dietro ci sia la criminalità incendiario a una sede del Comune il 27 aprile. Bando ai prodotti ortofrutticoli Il sindaco ha disposto come da indicazioni della ASL, nel raggio di Km. 5 dal luogo dell'evento, della raccolta, della vendita e del consumo di prodotti ortofrutticoli coltivati; del pascolo degli animali; dell'utilizzo di foraggi per alimentazione animale provenienti dall'area interessata ed eventualmente esposti alla ricaduta da combustione; di provvedere al mantenimento degli animali da cortile al chiuso, evitando il razzolamento. Queste le dichiarazioni di Rocco Maugliani, segretario del Pd della Provincia di Roma: Confidiamo nel fatto che la magistratura accerti le eventuali responsabilità penali ma non possiamo rimanere silenti nei confronti della superficialità con la quale il sindaco Fucci ha ignorato, con l'arroganza che gli è consueta, gli appelli ad intervenire che da sei mesi gli rivolgevano i cittadini. L'opposizione accusa il primo cittadino di aver gestito con leggerezza l'emergenza -tit_org- Rogo Pomezia, vietati i cibi della zona - Anche amianto e diossina nell' incendio di Pomezia

Lo stato delle strade d'Italia: perchè si sbriciolano come wafer = Perché qui strade e ponti si sbriciolano come wafer

[Andrea Ponzano]

L'INCHIESTA Lo stato delle strade d'Italia; perchè si sbriciolano come wafer Ponzano P. 6 Perché qui strade e ponti si sbriciolano come wafer Andrea Ponzano 14 ottobre 2017 è una domenica. Al casello di Firenze Aldo Moro, il Presidente del Consiglio, viene ripreso dalla tv mentre taglia il nastro della nuova autostrada, l'Autostrada del Sole, la spina dorsale d'Italia che collega ancora oggi Milano a Napoli. Sono bastati 8 anni per costruirla, 755 chilometri per percorrerla con 113 ponti e viadotti da passare, 610 chilometri di gallerie da attraversare. Un mezzo di 94 chilometri all'anno su uno dei tracciati più difficili d'Italia. Sembrava un record, lo è. È stata un gioiello avveniristico che ha portato il nostro paese sotto i riflettori. Celebrata come Opera d'arte italiana al Moma di New York, il più grande museo d'arte al mondo. È passato più di mezzo secolo da quel giorno e oggi se si parla di strade, nell'immaginario popolare si stagliano immagini che raccontano un altro film. Dalle buche nelle vie di Roma diventate ormai un tormentone fino ai recenti crolli dei viadotti. Possano, Camerano, Annone. L'Italia crolla. Scatta la "sindrome da ponte", chi passa sotto i viadotti alza lo sguardo. Le cause: vizi di costruzione, dissesto idrogeologico, errore umano. Trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Le indagini si intrecciano e i responsabili si nascondono tra i dedali oscuri della burocrazia. Che uccide. Ma qual è la salute delle strade italiane? L'origine delle strutture viarie risale a più di 2000 anni fa, alle vie consolari di Roma antica che hanno tracciato il perimetro della rete stradale su cui si fonda l'intero apparato circolatorio di oggi. Prima dell'Italia unita, la merce spedita da Milano impiegava 2 mesi ad arrivare a Firenze e per andare da Milano a Venezia ci volevano 36 ore. La situazione ereditata dopo il 1861, fotografa l'ancestrale squilibrio tra Nord e Sud. Mentre nell'Italia meridionale e nelle isole le strade erano quasi assenti con zone completamente isolate e selvagge, in Lombardia e Piemonte le strutture erano già sviluppate grazie alla mano delle amministrazioni austriache e francesi. Dei 90 mila chilometri di vie percorribili più di due terzi erano al Nord. Oggi, secondo gli ultimi dati del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il sistema circolatorio dell'Italia è quasi triplicato rispetto ad allora: 255.690 chilometri di vie (6.844 km), strade statali (19.894 km), strade regionali e provinciali (155.662 km) e strade comunali (73.290 km). La situazione delle infrastrutture viarie italiane resta a due velocità ma la cronaca degli ultimi crolli è una livella che non distingue il Nord dal Sud. È il sintomo di una falla di sistema, onere di chi amministra le nostre strade. Anas, Regioni, Province, Enti locali e 32 concessionarie private che hanno avuto la gestione di autostrade e trafori a pedaggio dal MIT. Una responsabilità che spesso si intreccia nella perversa partita a nascondino della sovrapposizione delle competenze, un gioco capace di adombrare colpe e lasciare i responsabili senza nome. Il 28 ottobre scorso, sulla provinciale 49 Molteno Oggiono in provincia di Lecco, al passaggio di un tir il cavalcavia all'altezza di Annone crolla sulla superstrada Milano-Lecco. Poche ore prima un cantoniere dell'Anas nota alcuni calcinacci staccarsi dalla struttura, avverte la provincia responsabile del cavalcavia. Inizia il palleggio di competenze. Nessuno interviene in tempo, il ponte viene giù. Muore Claudio Bertini, 68 anni. Il video della sua auto schiacciata dal ponte fa il giro del mondo. Partono le indagini della magistratura, del ministero, dell'Anas. La causa del crollo sembrerebbe l'uso sistematico di trasporti non adeguati alla infrastruttura. I familiari dell'ex professore di ginnastica aspettano i nomi dei colpevoli. Un destino simile è toccato al viadotto Rimerà sull'autostrada Palermo-Catania. 10 aprile 2015 una frana investe il pilone che si incrina. Hove per giorni. La situazione precipita. Il terreno era dissestato da 10 anni. Tutti lo sapevano. Chi doveva intervenire? La Protezione Civile? La Regione? La Provincia? L'Anas? È l'emblema del federalismo stradale. Troppi attori, imbalsamati nella sabbia mobili della lentocrazia e dell'inerzia colpevole, vessilli che hanno il colore della resa, il decentramento amministrativo del federalismo stradale degli ultimi anni ha polverizzato le competenze e ha complicato il quadro già articolato del sistema viario italiano. Dai vizi di costruzione al dissesto idrogeologico, dal

passaggio di mezzi troppo pesanti all'errore umano, le cause dei crolli dell'ultimo triennio (3 negli ultimi 6 mesi e non tutti sotto la gestione Anas), sono di natura diversa. Proprio per questo risultadifficilegarantire che i ponti non crollino più. A dirlo è il Presidente Anas Gianni Armani nell'audizione davanti alla commissione Ambiente della Camera il 27 aprile scorso. È la manutenzione l'attività che consente di intervenire più facilmente per prevenire i crolli. La strada da seguire per Armani è la Project Review: Modernizzare le vecchie opere invece di demolirle ha due vantaggi, potenzia la struttura e velocizza la manutenzione. L'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (Anas) è un'impresa industriale pubblica con un unico socio: il Ministero dell'Economia e Finanze. Sotto la vigilanza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Anas gestisce oltre 26mila chilometri tra strade statali e autostrade con 11.744 fra ponti e viadotti. Nel 2016 l'azienda statale ha bandito gare per oltre 1,6 miliardi di euro. La spesa complessiva per manutenzione consuntiva dell'anno scorso è stata pari a 630 milioni di euro. La sola manutenzione straordinaria raggiungerà nel 2017 un volume di oltre 400 milioni, il doppio della spesa media annua registrata negli ultimi 5 anni. Ci vuole più monitoraggio oltre alla manutenzione - ribadisce Armani. - Dobbiamo recuperare il gap degli ultimi anni. Una distanza che sembra incolmabile alla luce dell'ultimo crollo, quello del cavalcavia di Possano in provincia di Cuneo. Il ponte La Reale viene giù all'improvviso il 18 aprile. Resta schiacciata l'auto dei due carabinieri impegnati nei controlli di routine. Si salvano per un soffio. Sotto la lente di ingrandimento, la giovane età dell'opera. Costruita nel '93 ed entrata in esercizio nel 2000. Le cause secondo Anas: probabili vizi di costruzione difficilmente rilevabili dalle attività di ispezione ordinaria. Adesso nel mirino ci sono gli altri 16 ponti lungo la tangenziale di Possano, simili a quello crollato. Ma a preoccupare sono i 3000 viadotti costruiti con la stessa tecnica del cavalcavia La Reale sparsi su tutto il territorio italiano. Una paura che non deve diventare psicosi. La soluzione potrebbe arrivare dalle nuove tecnologie, spiega Armani, le cosiddette smart road che l'Anas sta testando in via sperimentale. Sono sensori in grado di monitorare lo stato di salute delle nostre strade mandando i dati ai centri operativi in tempo reale. Mentre la tecnologia innova le nostre strade e cerca di proiettare il Paese nel futuro, la burocrazia continua a svilire l'Italia, ancora una volta prigioniera nella morsa del Sistema. La salute delle strade è l'indice della ricchezza di un stato. E oggi quella domenica del 4 ottobre del '64 sembra troppo lontana. 255.690 È il dei dele (155.662 e (73.290 630 I di la La situazione delle infrastrutture viarie italiane resta a due velocità ma la cronaca degli ultimi crolli è una livella che non distingue il Nord dal Sud. È il sintomo di una profonda falla di sistema Due crolli. A sinistra, il cedimento del cavalcavia di Annone Brianza sulla Milano-Lecco. A destra, il disastro di Possano (Cuneo) 14 Gli di "attività" del di il 18 è giù ü La È dei -tit_org- Lo stato delle strade d'Italia: perchè si sbriciolano come wafer - Perché qui strade e ponti si sbriciolano come wafer

Intervista a Ugo Dibennardo

Intervista a Ugo Dibennardo - Anche l'Anas è vittima della gestione spezzettata delle arterie

[An.pon]

An. Pon. Cosa fa Anas per garantire la sicurezza della viabilità? Lavoriamo su tanti livelli. Il primo riguarda il monitoraggio delle infrastrutture. Dopo un rilievo sui 26 mila chilometri gestiti da Anas, abbiamo installato ornate telecamere per il controllo remoto. Abbiamo sperimentato un sistema in grado di verificare la portata dei mezzi che viaggiano sulle nostre strutture. A breve lo testeremo sulla E45 Orte-Mestre. Anas sta adottando nuove tecnologie per verificare anomalie delle opere in tempo reale, le cosiddette smart road. Poi, grazie alla Protezione Civile e all'Agenzia Spaziale Italiana, stiamo controllando anche lo stato del territorio. C'è il problema del conflitto di competenze con il conseguente palleggio di responsabilità? Con il federalismo stradale e il decentramento amministrativo anche nella gestione delle strade, si sono perse le competenze. Sia per le responsabilità che per le professionalità. E una stessa struttura può essere gestita da Stato, Regioni, Province ed Enti locali. Faccia un esempio La Venezia-Torino. È gestita per un tratto da una società regionale, a Vicenza, in Lombardia in parte da Anas. Una stessa struttura può trovarsi controllata da Stato, Regioni, Province ed Enti locali nazionali e in parte dalla Regione e nel tratto piemontese dalle province del Piemonte. In Italia abbiamo perso l'unicità nella gestione degli itinerari più importanti con un aumento considerevole della burocrazia. Qual è il suo punto di vista sul crollo di Anas? Un rompicapo. Un ponte costruito dalla provincia di Como che poi ha trasmesso i dati della struttura alla provincia di Lecco che non sapeva bene quale genere di viadotto avesse ereditato. In più c'è stato un utilizzo improprio dei trasporti pesanti di cui non eravamo a conoscenza. Dietro alla burocrazia si nascondono inefficienza e malaffare? Sul malaffare non rispondo. Invece se l'aumento delle spese lo considera un'inefficienza, allora sì. La burocrazia costa. -tit_org-

Bologna, Centro meteo europeo: dal MIUR 40mln di ? per la realizzazione del Tecnopolo

[Redazione]

Martedì 9 Maggio 2017, 09:47 Siglato ieri a Bologna dalla ministra Valeria Fedeli e dall'assessore regionale Patrizio Bianchi. un accordo fra e regione Emilia Romagna e Miur: quest'ultimo si impegna a finanziare fino a 40 mln per il Data Center del Centro meteo europeo che sorgerà a Bologna. È stato siglato ieri pomeriggio a Casalecchio di Reno (Bologna) dalla ministra Valeria Fedeli e dall'assessore regionale alla Ricerca e al Lavoro Patrizio Bianchi, un accordo quadro tra Ministero dell'Università e della Ricerca e Regione Emilia Romagna in cui il MIUR si impegna a destinare alla Regione Emilia-Romagna fino a un massimo di 40 milioni di euro per il Data Center del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF) presso il Tecnopolo di Bologna: il finanziamento è destinato alla realizzazione delle infrastrutture necessarie a sostenere il progetto di trasferimento del Data Center. La Regione Emilia-Romagna, dal canto suo, metterà a disposizione gratuita una porzione di immobile dell'ex Manifattura Tabacchi di sua proprietà e si impegnerà, inoltre, a realizzare i progetti definitivi ed esecutivi dei lavori, anche attraverso le proprie società in house. Quello firmato ieri è il primo atto concreto di impegno per la messa a disposizione delle risorse da parte del Ministero per la realizzazione dei lavori, la cui progettazione completa sarà inviata nei prossimi giorni a Reading, UK, sede dell'attuale Data Centre e contemporaneamente sarà avviata la conferenza dei servizi da parte della Regione Emilia-Romagna. L'accordo rafforza inoltre l'impegno del Ministero verso il Tecnopolo di Bologna. Si legge infatti nel testo che il Ministero e la Regione "si impegnano anche a perseguire un progetto di integrazione delle risorse di supercalcolo, con lo scopo di dare vita nell'area del Tecnopolo di Bologna ad un progetto di infrastruttura digitale nazionale per le attività di supporto alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica del Paese nel campo della meteorologia e della climatologia. Grande la soddisfazione del presidente della regione Stefano Bonaccini e dell'assessore Bianchi: "Abbiamo investito molto, in questi anni, in ricerca e trasferimento tecnologico - ha dichiarato l'assessore - e in Emilia-Romagna ci sono le condizioni per realizzare un vero e proprio hub della ricerca europea. Ci conforta in questo percorso il sostegno economico del Ministero ma anche l'impegno di dare vita nell'area del Tecnopolo a un progetto di infrastruttura digitale nazionale nel campo della meteorologia e della climatologia".red/pc(fonte: regione ER)

Terremoto L'Aquila, familiari vittime: Lo Stato riuole indietro i soldi dei risarcimenti

[Redazione]

[blitz-logo]di Redazione Blitz Pubblicato il 9 maggio 2017 10:02 Share Tweet Share Share Email Comments

Terremoto L'Aquila, familiari vittime: "Lo Stato riuole indietro i soldi dei risarcimenti" Terremoto Aquila, familiari vittime: Lo Stato riuole indietro i soldi dei risarcimenti AQUILA Le famiglie delle vittime del terremoto de Aquila del 2009 dovranno restituire allo Stato i soldi dei risarcimenti. Le provvisori erano state versate dopo la sentenza di primo grado che condannò la Commissione Grandi Rischi per aver sottovalutato il rischio sismico prima di quel terremoto che ha causato crolli e la morte di 309 persone. Dopo assoluzione in Appello e in Cassazione con assoluzione di 6 dei 7 esperti della Commissione, tranne che allora vice capo della Protezione Civile, Bernardo De Bernardinis, la Presidenza del Consiglio ha deciso che i risarcimenti non erano dovuti e così ha citato in giudizio le famiglie delle vittime per chiedere indietro le provvisori versate.

Wania Della Vigna, con il marito Guido Felice De Luca legale dei parenti di alcune vittime nel terremoto che devastò Aquila, ha dichiarato: Non solo i familiari delle vittime non devono restituire le provvisori allo Stato, ma il nostro avviso la Presidenza del Consiglio deve riconoscere l'intero risarcimento dei danni stabilito dai giudici di primo grado. E ci batteremo per questo. Come altri legali, hanno risposto alla messa in mora da parte dello Stato con analoghi istanze, per richiedere l'intero risarcimento e la battaglia legale a livello civile si annuncia serrata. Dove non è stato un reato non è detto non ci sia danno civile, aggiunge Della Vigna ricordando che proprio la Presidenza del Consiglio, dopo il primo grado, chiamò le famiglie per versare le provvisori.

San raffaele Tra i punti di opposizione citati nella messa in mora, spiega l'avvocato, si richiama un principio della Cassazione in base al quale il giudicato di assoluzione ha effetto preclusivo nel giudizio civile solo quando contenga un accertamento di insussistenza del fatto o dell'apartecipazione dell'imputato e non anche quando l'assoluzione sia determinata dall'accertamento dell'insussistenza di sufficienti elementi di prova circa la commissione del fatto o l'attribuibilità di esso all'imputato. A intervenire sulla vicenda viene sollecitato il presidente del Consiglio. Il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, è accanto ai familiari e contro il Governo: Assurdo. Oltre al danno di non mettere mai un euro per la prevenzione pure la beffa degli schiaffi in faccia quando i disastri capitano. E ora che Gentiloni intervenga e trovi una soluzione. E il deputato abruzzese Gianni Melilla (Mdp) con un'interrogazione chiede a Gentiloni se non ritenga doveroso sospendere le richieste di restituzione delle somme versate per evidenti ragioni istituzionali, di ragionevolezza e anche di umanità nei confronti di persone duramente colpite dalla morte dei loro cari.

Ingegneri salernitani volontari in Umbria per verifiche sugli edifici danneggiati dal sisma

[Redazione]

Volontari in Umbria, per effettuare verifiche strutturali sugli edifici danneggiati dal sisma dello scorso agosto. Si tratta degli ingegneri Alberto Contieri di Angri e Giuseppe Mormile di Ravello. Entrambi iscritti all'albo dei tecnici abilitati dalla Protezione civile, per la gestione dell'emergenza sismica, i rilievi del danno e la verifica dell'agibilità. La Protezione civile e il Consiglio nazionale degli ingegneri ha affidato loro il compito di controllare l'agibilità dei fabbricati danneggiati, esprimendo la propria valutazione. Gli accertamenti sono stati effettuati senza escludere l'eventualità, che possano verificarsi nuovi eventi di intensità pari a quello che ha interessato Amatrice, Norcia e Visso. I sopralluoghi si sono concentrati a Todi e Spello, in provincia di Perugia, dove è tuttora in corso una crisi sismica che sta destando paura tra i residenti, ma non ha prodotto danni. Alle verifiche sul campo è seguita una delicata fase di raccolta e di organizzazione delle informazioni acquisite, consegnate ai due enti e al centro operativo di Protezione civile competente.

L'Aquila, lo Stato rinvia i soldi dei risarcimenti ai parenti delle vittime del terremoto

[Redazione]

Gli indennizzi erano stati concessi dopo la condanna in primo grado per sette componenti della commissione Grandi Rischi, sentenza ribaltata poi in Appello e Cassazione [citynews-t]Redazione09 maggio 2017 10:40 Condivisione il più letti di oggi 1 Angela Celentano, rinasce la speranza dei genitori: "Somiglianza incredibile con Celeste" 2 "Prenderemo Igor, vivo o morto": parla l'uomo che guida la caccia al killer 3 Scoppia il castello gonfiabile, muore una bimba di 6 anni 4 Duetto commovente tra figlio e madre malata di Alzheimer: "È come se tornasse da me" [avw]Notizie Popolari Francia, deputata muore d'infarto durante un comizio pro Macron "Se venite a vivere qui vi diamo duemila euro" Approfondimenti L'Aquila, la notte più lunga: in seimila alla fiaccolata otto anni dopo il terremoto 6 aprile 2017 Terremoto de L'Aquila, nasce il portale web per la ricostruzione 20 dicembre 2016 Terremoto, tangenti per la ricostruzione: sette arresti a L'Aquila 13 ottobre 2016 Lo Stato rinvia indietro i risarcimenti ai parenti di alcune vittime del terremoto dell'Aquila del 2009. Quei soldi furono stanziati per 52 persone alla fine del processo di primo grado sulla commissione Grandi Rischi, accusata di aver sottovalutato il pericolo di un sisma imminente assicurando la popolazione locale. Dopo l'assoluzione in Appello e in Cassazione di 6 dei 7 esperti della Commissione, eccetto l'allora vice capo della Protezione Civile, Bernardo De Bernardinis, la Presidenza del Consiglio ha deciso che quegli 8 milioni di euro di provvisori riconosciuti dopo la sentenza di primo grado vengano restituiti, come scrive Il Fatto Quotidiano. Non solo i familiari delle vittime non devono restituire le provvisori allo Stato (pari al massimo al 40 per cento del danno totale riconosciuto), ma al nostro avviso la Presidenza del Consiglio deve riconoscere l'inter-risarcimento dei danni stabilito dai giudici di primo grado. E ci batteremo per questo dice l'avvocato Wania Della Vigna, tra i difensori dei familiari delle vittime. Dove non è stato un reato non è detto non ci sia danno civile. Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ha scritto al premier Gentiloni. Alla luce della tragicità degli accadimenti dell'aprile 2009, della tragicità e complessità della vicenda giudiziaria nota come Processo Grandi Rischi, per il rispetto che si deve portare alle stesse vittime, ai loro familiari ed all'intera comunità aquilana, le chiedo di individuare con la sensibilità che la contraddistingue la giusta soluzione che preveda il ritiro della richiesta di restituzione del risarcimento Leggi l'articolo completo su Il Fatto Quotidiano ->